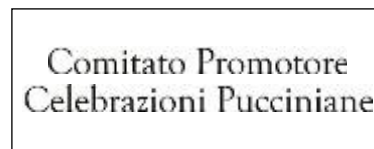


Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

«Mastro Giorgio Nelli» (Gubbio)



La seguente pagina è stata redatta dagli studenti della scuola secondaria di I grado «Mastro Giorgio Nelli» di Gubbio. Il dirigente scolastico è la professoressa Francesca Pinna. Docenti tutor: Chiara Mancini, Dunia Pascasi, Antonietta Pierotti. Cronisti in classe gli studenti della 3°B, 3°G e 2°F. Contributi grafici a cura di Emanuele Fiorucci e Luca Fioroni. La scuola ha partecipato a tutte le edizioni del Campionato di giornalismo organizzato dalla Nazione.

Diversi fuori.. ma uguali dentro

La comunità di Branca esempio di accoglienza e integrazione, che diventa occasione di crescita

La diversità ci fa paura. A volte la tolleriamo, più spesso la respingiamo, con difficoltà la accogliamo e tuteliamo. Siamo diversi per aspetto fisico, carattere, capacità e talento, per condizioni sociali, economiche e opportunità, ma è proprio questa diversità che ci fa discutere, confrontare, conoscere e superare i limiti. È scritto nella Costituzione che è la guida e la salvaguardia dei nostri diritti: «la Repubblica rimuove gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono di fatto il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti allo sviluppo del paese». La diversità diventa così occasione di crescita e di arricchimento morale e culturale. Nel nostro paese ci sono famiglie magrebinne, russe e nigeriane. Abbiamo intervistato i genitori di alcune nostre compagne provenienti da Kosovo, Albania e Romania.

Da quanto siete in Italia e cosa

ESEMPI VIRTUOSI

Volontà e amore verso gli altri
«Fatti non parole» come dice Davison



Gli studenti reporter della Mastro Giorgio-Nelli

vi ha portato qui?

«Siamo arrivati ormai da tanto tempo, i motivi vanno dalla guerra del Kosovo alla necessità di lavorare».

Quali sono stati i problemi che avete dovuto superare?

«La lingua, la solitudine, la mancanza dei familiari e amici e, soprattutto all'inizio, le offese, più

spesso l'indifferenza».

Vorreste tornare nei vostri paesi d'origine?

«La nostalgia, a volte, si fa sentire, soprattutto dei parenti, ma qui abbiamo un lavoro stabile, la famiglia, i figli vanno a scuola. Ormai siamo parte di questa comunità, partecipiamo alle feste pur mantenendo le nostre

tradizioni».

Che significa essere uguali?

«È difficile rispondere, ma per me è sbagliato considerare diverso qualcuno per la sua provenienza, per la religione o per il grado di istruzione. Ognuno con il proprio lavoro contribuisce alla vita sociale».

Queste parole ci hanno mostrato il coraggio: quello di arrivare e di resistere. Abbiamo vicino a noi altri esempi di coraggio: compagni meno fortunati che combattono ogni giorno e continuano a sorridere alla vita, questo è il loro insegnamento! Se fossimo tutti uguali con chi potremmo confrontarci? Bisogna avere la forza di dimostrare che tutto ciò che non fa parte della nostra cultura può essere una risorsa per il presente e per il futuro. La battaglia da combattere ha come obiettivo un mondo in cui tutti possano avere la libertà di esprimersi e di costruire insieme una società migliore. La chiusura mentale e l'idea di superiorità ci hanno portato ad emarginare, odiare e addirittura a uccidere. Ne abbiamo esempi concreti nelle pagine dei libri di storia che parlano di guerre e genocidi, ma per fortuna ce ne sono altre che parlano di volontà e di amore verso i «diversi».

La giornata della memoria

Antisemitismo. Voto 4: per ignoranza e stupidità! Ai protagonisti dell'odio consigliati corsi di recupero

Il nostro suggerimento
«A queste persone un viaggio ad Aushvitz farebbe proprio bene»

Anche quest'anno, nella settimana del giorno della memoria, la cronaca ha registrato episodi di antisemitismo, cori negli stadi, striscioni con slogan insulsi, violenze e odiosi commenti contro il naso della Schelein, stereotipo di cui speravamo aver perso le tracce.

A Firenze Pietre di inciampo divelte, a Bologna, nello stadio, cori con tanto di rima baciata che inneggiano a violenze con-

tro chi va a pregare in sinagoga. Ancora, a 92 anni, Liliana Segre, Senatrice a vita della Repubblica italiana, riceve insulti e minacce di morte ed è costretta a vivere sotto scorta. **Ora, nei confronti** dei protagonisti di questi atti, la domanda nasce spontanea: è dal 2000 che per legge, in Italia, celebriamo la giornata della memoria, è possibile che non abbiate neanche la minima consapevolezza delle stupidaggini che dite e fate?

A tutti questi protagonisti dell'odio consigliamo vivamente corsi di recupero intensivi di storia, letture delle testimonianze dei sopravvissuti e se proprio fosse troppo faticoso, possia-



mo suggerire di vedere uno dei tanti film o docufilm sul tema. **Un viaggio ad Aushvitz** farebbe proprio bene, da quell'esperienza anche il più deficiente (dal latino deficere) non potrebbe uscire indifferente!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista impossibile della III B

Silenzio, ora parla la Costituzione

«Gli italiani mi hanno conosciuta il primo gennaio del 1948 Fedele a me stessa e rigida»

Cappotto verde, sciarpa rossa, camicia bianca: così si è presentata in aula la Costituzione italiana, con nostra sorpresa. Elegante, forte e colta, ha accettato volentieri di rispondere ad alcune domande.

Partiamo dalla nascita. «Gli italiani mi hanno conosciuta il 1 gennaio 1948 e, come amava dire Piero Calamandrei, «Per sape-

re dove sono nata io, dovete andare col pensiero nelle montagne in cui caddero i partigiani, nelle carceri dove sono stati imprigionati, nei campi dove furono impiccati». Sono nata per ricostruire lo Stato Italiano dopo gli orrori della 2° Guerra Mondiale e la caduta del Fascismo. Pensate... sono così importante che anche il presidente della Repubblica si affida a me!».

Cosa si prova a festeggiare 75 anni?

«Soddisfazione per essere rimasta fedele a me stessa, rigida, ma completa e desiderosa di farsi conoscere».

A cosa dobbiamo la sua visita? «L'educazione civica è basilare. Nei miei 139 articoli ci sono i principi fondamentali, i diritti e i doveri dei cittadini, l'ordinamento della Repubblica, ma soprattutto i valori di libertà, uguaglianza, democrazia. C'è bisogno che tutti mi rispettino e li difendano».